

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4896
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Soccorso a domicilio 4756741

Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453
Soccorso a domicilio 4756741

Centri veterinari
Gregorio VII 6221886
Traastevere 5896650
Appio 7182718

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3212200

Acotral 5621482
Uff. Utenti Atac 4654444
Safer (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)
Esquilino: v.le Manzoni (cinema Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore

Salto nel vuoto al Festival di Fondi

MARCO CAPORALI

Partito bene, con due opere di Enzo Siciliano e di Renato Giordano, il festival del teatro a Fondi ha perso quota strada facendo. E' apprezzabile ma non sufficiente il desiderio di valorizzare la realtà locale, come il laboratorio teatrale 'L'istrio, in scena nei giorni scorsi nella piazzetta delle Benedettine con uno spettacolo dal titolo Burlesque. Senza un filo conduttore, visibile solo nel primo round, si rischia di mettere in piedi un caotico assemblaggio di opere e non una rassegna con carattere definito e struttura necessaria, per tematica e vocazione drammaturgica.

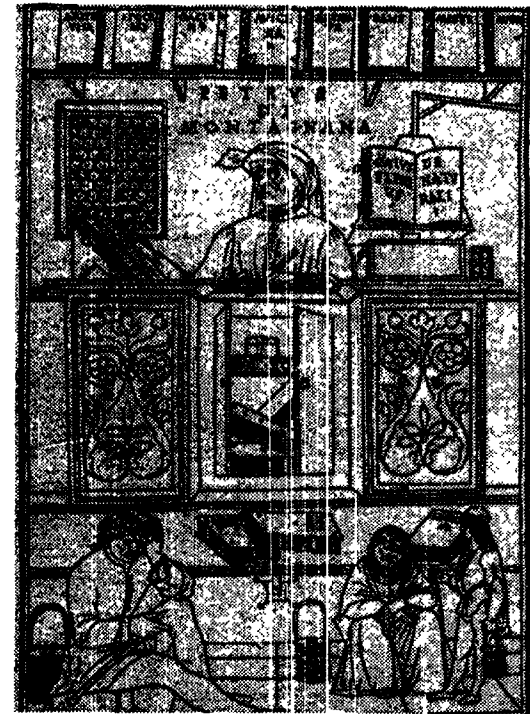
Da settembre su Raidue un ciclo di «Incontri con la filosofia»

Ed Eraclito mette piede in tv

LAURA DITTI

«Per questo bisogna tener dietro a ciò che è comune. E benché comune sia la ragione, la maggior parte degli uomini vive come se avesse una propria particolare sapienza» dice il celebre frammento 2 di Eraclito, il filosofo greco della dottrina sull'armonia dei contrari citata su tutti i manuali scolastici.

I libri e i manuali sono gli unici mezzi, fino a poco tempo fa, destinati alla diffusione della filosofia. Ma ora sembra che la storia del pensiero umano abbandoni per un attimo la carta scritta e faccia timidamente ingresso sullo schermo televisivo.



Pietro da Montagnana nel suo studio (illustrazione del 1494); sotto la compagnia Elaboro a Villa Cellmontana

significato della storia. «Che cos'è la normalità?», «Corpo e anima», «Etica e politica».

fanno domande allo studioso. Dovranno essere i giovani, invece, ad animare e a guidare gli incontri, per far vedere, ha continuato Parascandolo, un altro lato dei ragazzi di oggi, poco considerato, e cioè quello della capacità di ragionare e parlare su argomenti di questa importanza.

L'esperimento del liceo De Sanctis «Nuovi metodi per studi filosofici»

Il Liceo classico «De Sanctis» (via Cassia), che parteciperà alla trasmissione su Raidue, ha già sfruttato praticamente il materiale fornito dal progetto dell'«Enciclopedia multimediale». Ha cioè messo in atto quello che è poi lo scopo principale dell'intera iniziativa, ossia quello di sfruttare nuovi mezzi di diffusione e comunicazione per insegnare e studiare la filosofia.

«Queste trasmissioni su cui abbiamo lavorato - continua la professoressa - erano composte in modo particolare: le immagini dei filosofi che parlavano erano intrecciate con stralci di film, musiche, parti di spettacoli teatrali. Gli studenti ricevevano in tutt'altra materia il discorso filosofico, di solito studiato sui manuali scolastici. Ad esempio, la trasmissione sul tema dello spazio era coronata con spezzoni di film di fantascienza. Per capire l'importanza di questa esperienza basta considerare che il rendimento è salito almeno di un punto per classe. Io ho fatto presente questa mia esperienza a Renato Parascandolo e lui ha avuto l'idea di questo nuovo programma di incontri tra studenti e filosofi. A giugno, infatti, è venuto da noi e ha girato una trasmissione di 5 ore facendo incontrare gli studenti con Vittorio Hösle. E' chiaro che i ragazzi non erano più gli stessi che intervenivano nelle nostre lezioni. Spesso erano i più preparati a rimanere in silenzio. Bisogna infatti distinguere due aspetti: quello scolastico e quello televisivo. La trasmissione ha finalità diverse da quelle dell'esperienza nata nella scuola con il gusto di fare una cosa nuova. Occorre quindi continuare ad utilizzare tutto questo nelle scuole e il merito di Renato Parascandolo e di chi lavora all'«Enciclopedia multimediale» è proprio quello di aver creato un materiale prezioso per un nuovo insegnamento della filosofia».



UN'IDEA PER... OGGI

Teatro di Marcello. Il tempio presenta, ore 21, il pianista Girolamo Fernando De Simone impegnato nella esecuzione di musiche di Gershwin, Brubeck, Scelsi e De Simone. Ingresso lire 10.000, inform. al tel. 48.14.800.

APPUNTAMENTI

Vincere la pace. A un anno dall'invasione del Kuwait/Democrazia e libertà per l'Irak e tutti i popoli del Medio Oriente. Tutti temi di una manifestazione promossa dal Comitato italiano Helsinki in programma domani, ore 21, in piazza della Rotonda (Pantheon).

FESTE DELL'UNITA

Sottoscrizione e premi. Ecco i numeri vincenti della Festa de l'Unita all'Isola Tiberina: 1) 18306, 2) 18455, 3) 05124, 4) 00445, 5) 00827, 6) 04594, 7) 09665, 8) 05616, 9) 09677, 10) 06641.

MOSTRE

Toti Scialoja. Opere dal 1940 al 1991. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti n. 131. Ore 9-14, domenica 10-13, lunedì chiuso. Fino al 30 settembre.

MUSEI E GALLERIE

Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698.33.33). Ore 8.45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperto e l'ingresso è gratuito.

NEL PARTITO

UNIONE REGIONALE PDS LAZIO
Federazione Castellani Feste de l'Unita: Rocca di Papa apre, Carpineto continua.
Federazione Civitavecchia Feste de l'Unita: Civitavecchia continua, Feste de l'Unita continua.

PICCOLA CRONACA

L'Ufficio stranieri della Questura ha stabilito nuovi orari di ricevimento per chi deve invitare stranieri in casa propria e chi deve far pervenire familiari abitanti all'estero. I documenti relativi alle pratiche (domanda in carta da bollo di 10mila lire, fotocopia del modello 740 o 1011 delle tasse, fotocopia del contratto c'affitto o di proprietà della casa, fotocopia del biglietto aereo di andata e ritorno dell'amico o del parente) potranno essere consegnati il martedì e il venerdì dalle ore 15 del pomeriggio in poi.

I «poli» verdi della danza estiva

ROSSELLA BATTISTI

Due i poli «verdi» della danza che continuano a rallegrare le serate estive dei ballottomani: il giardino di Palazzo Brancaccio, dove si avvia alla conclusione la breve rassegna in omaggio al classico, e il teatro di Verzura di Villa Cellmontana, che prosegue i suoi appuntamenti fino al 31 agosto.

gnale di riconoscimento» è un lume acceso sopra il portoncino). Una sola replica stasera a Palazzo Brancaccio di «Balletto '90», il gruppo nato dalla fusione delle compagnie di Anita Bucchi e Giancarlo Vantaggio. In programma un trittico di coreografie coniate per l'occasione: due a firma della Bucchi, L'inganno, da un soggetto di Dacia Maraini sull'ambiguo personaggio protagonista, Rendez-vous col '900, un collage di balli inizio secolo; e Tre storie all'improvviso di Sandro Vigo su un soggetto di Lella Baidard, incentrato su tre donne. In concomitanza, a Villa

Cellmontana debutta una giovane e interessante compagnia emiliana, «Elaboro», che per fortuna replicherà anche domani. Resi «visibili» da Circoliti, un fortunato spettacolo a cura di Carlos Iturriz (solista del Frankfurt Ballett sotto Forsythe), gli «Elaboro» tornano in scena con un bouquet misto di coreografie di Iturriz e di Federica Parretti, la direttrice artistica. Il 2 agosto presentano anche un omaggio a Mozart di Guy Poggioli.

Sempre venerdì, con replica sabato, è il palco di Palazzo Brancaccio ad agganciarci alla catena di spettacoli con il Nuovo Balletto di Roma (che tra l'altro, sarà presente anche a



Lui parla di Amarildo e io che mi perdo, in periferia

Miracolosamente. C'è qualcosa di incomprensibile nella nostra vita quotidiana: miracoli che partono dalla realtà e arrivano al surrealismo passando per strane figure d'uomini e di fantasmi. Qualcosa che non sembra vero ma che pure ha una propria strana logica. È questo il tema di una nuova serie di racconti. Inviateli i vostri testi (non più di 70 righe) a: Cronaca L'Unità, via dei Taurini 19, 00185 Roma.

IDA BASSIGNANO

Sono anni che la mia macchina, se si trova a passare per via Nomentana arrivando dal Muro Torto, gira istintivamente per Viale Regina Margherita, verso il cimitero, verso la Tiburtina, verso la periferia, se io non la governo con mano ferma e testa lucida. Come una cavallina in vena di scherzi, lei, la macchina, si diverte alle mie spalle, finché io, avvertendo che qualcosa non va, comincio a guardarla intorno e perdo di colpo il senso della localizzazione, il senso della meta e il senso di me. Per qualche secondo avverto - non so se vi capita - di essere una traiettoria assolutamente casuale nel movimento del cosmo: è la vendetta delle macchine.

che modo, e gliene sono ancora grata perché nessun altro ci pensava in quei miei primi anni di vita romana ed era qualcosa a cui non avevo ancora fatto l'abitudine. Lei mi portava regolarmente a destinazione: la scuola media statale di Tor Sapienza. Per almeno due anni, tutte le mattine o quasi, scendeva con gli occhi semichiusi dalla mia fedele, entravo nel bar di fronte per prendere un caffè e mi presentavo con qualche minuto di ritardo al preside che ci controllava all'ingresso. Era l'unica sua attività della mattinata, oltre a sorvegliare il bidello che gli coltivava un orto sotto le finestre della presidenza, i cui frutti il preside portava a casa sporgenti da una cartella appesa alla canna della bicicletta. Si metteva anche le mollette di legno ai risvolti dei pantaloni e i ciuffi verdolini dei sedani facevano capolino tra le gambe come una rigogliosa vegetazione del suo pube.

I professori, nelle riunioni per le pagelle trimestrali, erano drastici: parlavano di «emilizzazione», di «scorie della società» e scrivevano in bella calligrafia, negli appositi quadretti, degli 1, dei 2, eccetera. La teoria era che non ci si poteva aspettare niente da figli di ladri e di prostitute, bisognava cancellarli dalla società. Scrivevano i loro giudizi con aria definitiva come se, a seguito delle loro elaborazioni calligrafiche, i ragazzi potessero essere istradati verso un crematorio statale di zona e cancellati per sempre dalle loro pagine e dalle strade della città.

Avevo come unico alleato il professore di ginnastica: noi oscillavamo tra il 5 e il 6 ed eravamo uno scandalo di categoria. Gli altri professori ci salutavano a stento: non facevamo parte del loro mondo e, se avessero potuto, avrebbero eliminato anche noi. Ma sentivo di essere respinta anche dal mondo dei ragazzi, mentre il professore di ginnastica li faceva giocare a pallone ed era più assillato. I ragazzi erano una trentina. Qualunque cosa potessi dire o fare, avrebbe galleggiato al di sopra dei loro interessi e delle loro vite, anche quando, per qualche breve istante, fingevano di ascoltarmi. Io, la scuola e l'italiano erano lo scotto che pagavano allo Stato: così, più avanti, avrebbero pagato le tasse, come un male che se non si poteva evitare, si sopportava.

Ridevano se cercavo di interessarmi alle loro vite. Preferivano sfidarmi, con i loro comportamenti, a perdere la mia aria comprensiva: camminavano verso di me tra i corridoi lungo i banchi, sfregandosi la patta con una o con tutte e due le mani e gridando: «A' professorè, che posso annà a piscià?». Qualcuna delle ragazze mi dichiarava una devozione soffocante e disperata: volevano venirmi a trovare a casa. «E lontano - dicevo io - ci vuole un'ora e mezza e tre autobus». Venivano lo stesso e mi portavano dei regalini, schiantandomi il cuore, ma il disinteresse per qualsiasi forma di apprendimento era assoluto. Le loro vite erano già formate, l'apprendimento esaurito.

Girai la testa per guardarlo: aveva le labbra aperte, gli occhi lucidi, una morbidezza di pelle e di tratti che mi intenerivano, come alla vista di un bambino dormiente. Lui non dormiva, però, guardava il soffitto e pensava. Avevi voluto scopriamelo quella giovane calotta cranica e curiosa nei suoi ingranaggi: forse avrei trovato il circuito che cercavo, quello che loro si ostinavano a nascondermi, retaggio di un'antica saggezza della specie, dal quale potevo imparare regole e dogmi della realtà, ricchezza occultata di vita.

Ora lui stava per parlare, lo vedevo. Sentii un brivido: il malefico forse si sarebbe interrotto, il ranocchio (lui o io) si sarebbe trasformato in principe. Lo baciai teneramente per incoraggiarlo. In un soffio, sposato e sognante, disse: «Me sa che Amarildo va al Bari...». L'ultima volta che la mia macchina attuale ha tentato di girare verso le misteriose zone della periferia, l'ho fermata risolutamente davanti ad un bar. Ho preso un caffè e sono tornata indietro. Mi perdo, in periferia.